

Una proposta per il 17 marzo

di Alessandro Massimo Nucara

Quest'anno il lunedì di Pasqua (25 aprile) coincide con la Festa della liberazione; pertanto, anche se la gran parte degli italiani quel giorno non lavorerà, a fine mese i datori di lavoro dovranno comunque riconoscere in busta paga una festività non goduta.

Se quest'anno la vacanza del 25 aprile venisse goduta il 17 marzo, il numero di giorni di festività resterebbe immutato e i conti delle aziende potrebbero addirittura trarne beneficio.

Si consideri inoltre che il 17 marzo 2011 cade di giovedì, e quindi l'eventuale vacanza potrebbe indurre qualche italiano a godersi il ponte (sarebbe l'unico dell'anno).

Nell'esaminare la problematica, oltre a tener conto delle legittime esigenze produttive delle fabbriche, occorre anche considerare che l'istituzione di questa festività potrebbe arrecare qualche sollievo per i conti disastriati dell'economia turistica nazionale.

Trarrebbero vantaggio da questa soluzione anche le imprese manifatturiere che ancora non hanno agganciato la ripresa; tali aziende potrebbero contenere il costo del lavoro facendo godere la festività il 17 marzo, anziché pagarla a vuoto il 25 aprile; non sarebbero quindi costrette a tenere gli impianti attivi il 17 marzo anche in assenza di ordinativi sufficienti a saturarli.

Analogo vantaggio si avrebbe per le pubbliche amministrazioni: quanto costa allo Stato pagare una giornata in più a qualche milione di dipendenti?

Se proprio non fosse possibile adottare questa soluzione in via generalizzata, si potrebbe lasciare ai datori di lavoro la possibilità di un *opt out*, esercitabile a fronte di esigenze produttive, commesse urgenti, etc.

Alessandro Massimo Nucara
Vicedirettore Federalberghi